

Ita, i sindacati bocciano il piano industriale

“Debole e rinunciatario”

di ALDO FONTANAROSA
ROMA

Il consiglio di amministrazione di Ita Airways approva il piano di sviluppo industriale della compagnia aerea dal 2026 al 2030, il primo dell'era Lufthansa. Un piano che sei sindacati bocciano perché «debole», «rinunciatario» e «con pochi investimenti».

Ogni anno, a partire dal 2026, Ita metterà in pista un solo nuovo aeromobile a lungo raggio (di quelli che procurano i maggiori utili). È una scelta prudentiale. In generale, la compagnia nazionale non vuole espandere la sua flotta. I velivoli - che a Natale erano 99 - nel 2030 saranno un centinaio. L'idea, semmai, è di ringiovanire il “parco macchine”. A dicembre 2024, gli aerei di vecchia generazione erano ancora 35 su 99. Si punta a rimpiazzarli con apparecchi evoluti, da impiegare soprattutto sul medio e lungo raggio.

Nel 2030, dunque, Ita avrà circa cento velivoli. Sono meno dei 112 che Swiss, altra compagnia controllata dai tedeschi, schiera già oggi. Eppure la Svizzera ha un mercato di 4 volte inferiore, per traffico passeggeri, a quello italiano. Spiega questa apparente anomalia un elemento di contesto. In Germania, Svizzera, Austria e Belgio, le compagnie proprietà del Gruppo Lufthansa sono forti; mentre le low-cost se la passano male. L'Italia, invece, resta una roccaforte dei vettori economici, forti di una quota di mercato del 54,1%.

Lufthansa sa bene che i soldi si fanno sul lungo raggio. In prospettiva, Ita varerà nuove rotte intercontinentali. Soprattutto si inte-

Il Cda approva il documento: 5 soli aerei per il lungo raggio entro il 2030. Flotta a quota 100 “Pronti al conflitto”

I PUNTI

Il vettore punta a rinnovare il “parco macchine” ancora datato

- 1 A Natale 2024, Ita Airways aveva ancora 35 aerei di vecchia generazione su 99. Il Piano industriale, che traccia la rotta di sviluppo dal 2026 al 2030, punta al rinnovo del “parco macchine”.
- 2 Nel 2030, gli aeromobili di Ita - anche se più moderni - si confermeranno a quota 100. Il numero allarma sei sigle sindacali che temono siano tradite le promesse di Lufthansa di fare importanti investimenti.
- 3 Nel 2025 non ci saranno assunzioni. Ita ne farà a partire dall'anno successivo. Ma gli ingressi di personale saranno collegati all'entrata di nuovi aerei nella flotta e ad una maggiore ramificazione delle destinazioni di volo della compagnia.

grerà con gli storici partner di Lufthansa nel Nord America (United e Air Canada) e in Oriente (Ana, Singapore Airlines e Air China). Ma questi intrecci prenderanno forma solo a partire dal 2026, quando Ita riceverà il semaforo verde delle autorità internazionali di garanzia. Sempre nel 2026, Ita farà un ingresso effettivo nel patto commerciale Star Alliance.

I sindacati Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Ugl Trasporto Aereo, Anpac e Anp - arrabbiati - pongono intanto una questione di metodo. Ita vara il piano industriale senza attivare - denunciano - «il previsto confronto con le organizzazioni sindacali che rappresentano gli



Il Gruppo Lufthansa controlla il 41% di Ita Airways

oltre 5mila lavoratori» della compagnia, ai quali «si manca di rispetto». Il piano industriale è, soprattutto, «debole e rinunciatario». Non si capisce «con quali aeromobili sarebbe possibile mantenere le promesse di ampliamento del network di medio e, soprattutto, di lungo raggio». I modesti investimenti lasciano presagire infine

che Ita farà poche, pochissime assunzioni. Dopo la tregua estiva - «imposta dalla legge sugli scioperi nei servizi essenziali» - i sindacati saranno «costretti ad attivare tutte le iniziative necessarie». In un simile scenario - avvertono - «si aprirà inevitabilmente, una nuova stagione di conflitto».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Ilva, il governo va avanti. Rinvio sul gas



Una veduta dell'acciaiera alla periferia di Taranto

Il governo vuole andare avanti sull'ex Ilva. Le dimissioni del sindaco di Taranto, Piero Bitetti, non hanno inciso sulla tabella di marcia. Oggi a Roma si terrà la riunione convocata dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. L'obiettivo è firmare l'accordo per il piano di decarbonizzazione. Nella migliore delle ipotesi si procederà con il via libera alla soluzione che per lo stabilimento di Taranto prevede il passaggio graduale dagli altoforni a carbone a tre forni elettrici.

L'assenza del sindaco Bitetti obbligherà il ministro a rinviare l'aspetto più controverso, ossia l'approvvigionamento di gas, 5,1 miliardi di metri cubi l'anno, necessari per alimentare anche quattro impianti di riduzione diretta e altrettanti per la cattura di Co2. Senza il pre-ridotto, i contraccolpi sul piano occupazionale rischiano di essere pesanti: due terzi degli addetti potrebbero essere dichiarati in esubero. La prospettiva preoccupa i sindacati. Per il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, la questione della nave rigassificatrice, è superabile. Ieri il piano di decarbonizzazione ha incassato l'ok del presidente di Confindustria, Emanuele Orsini.

- R.LOR.

Scontro Lega-Fdi sulle pensioni nel mirino il libro bianco dell'Inps

di VALENTINA CONTE
ROMA

Fuoco amico a destra sulle pensioni. Da una parte la Lega, con la deputata Tiziana Nisini che martedì ha depositato un'interrogazione alla ministra del Lavoro Marina Calderone contro il “Libro bianco pensioni 2030”, annunciato per l'autunno dalla direttrice generale dell'Inps Valeria Vittimberga. Dall'altra Fratelli d'Italia che ha voluto in quel ruolo strategico proprio Vittimberga, già nel Fronte della Gioventù e fedelissima di Giovanbattista Fazzolari, dominus di Palazzo Chigi.

Vittimberga, intervenendo il 9 luglio al Global South Innovation 2025 a Maida in provincia di Catanzaro,

IL PERSONAGGIO

Tiziana Nisini
La deputata della Lega presenta l'interrogazione alla ministra Calderone



Interrogazione leghista all'esecutivo: “Era informato? Condivide?”
Tensioni su Vittimberga

ha lanciato l'idea del “Libro bianco pensioni 2030”: «Un documento aperto al contributo di parti sociali, terzo settore e imprese per ridefinire l'equilibrio tra assistenza, previdenza e politiche attive del lavoro». Il testo, riferiscono le agenzie mai smentite, conterrà proposte su flessibilità in uscita, incentivi all'invecchiamento attivo e tutele per i lavoratori discontinui. «Lo presenteremo entro ottobre - precisa - così da avviare il confronto istituzionale prima della legge di bilancio. L'Inps vuole essere motore del cambio culturale che mette al centro la sostenibilità sociale». Insomma, quasi una riforma delle pensioni.

Citare nella stessa frase “libro bianco”, “pensioni” e “legge di bilancio” per la Lega è dinamite, visto che la delega alla previdenza è nelle mani del sottosegretario Claudio Duri-

gon, le cui proposte però - dall'abolizione della Fornero a Quota 41 fino al ripristino di Opzione donna senza penalizzazioni - sono state bocciate dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, leghista ma attento ai conti pubblici. La reazione al libro bianco non si è fatta attendere.

Nisini, ex sottosegretario al Lavoro con l'esecutivo Draghi, nell'interrogazione chiede a Calderone tre cose: se sia stata «informata dell'elaborazione del libro bianco e dei suoi contenuti», se l'Inps stia agendo in base a «linee guida del ministero o di altro organismo governativo» e se «ritenga utile adottare strumenti di verifica per garantire il rispetto della linea di azione del governo». In pratica: chi ha chiesto un libro bianco delle pensioni a Vittimberga? E perché la Lega non ne sa nulla?

Non è solo la Lega a essere all'o-

scuro. Anche il presidente dell'Inps Gabriele Fava non sarebbe stato informato. La stessa Calderone sarebbe stata tenuta ai margini. L'iniziativa di Vittimberga pare invece avere una matrice “chigliana”, con lo scopo di riportare a Palazzo Chigi la regia su un tema, quello delle pensioni, che Fratelli d'Italia per ora non ha governato, ma “subito” con i tagli di questi anni. Delicattissimo, anche in chiave elettorale. Lo conferma la reazione della stessa Nisini sul libro bianco: «L'iniziativa ha suscitato perplessità, in quanto la redazione di un documento strategico e di indirizzo sul futuro del sistema pensionistico potrebbe eccedere le competenze tecnico-amministrative dell'Inps, incidendo su ambiti riservati al Parlamento». È solo l'inizio di una lunga faida.

CRIPRODUZIONE RISERVATA